

ORGANO UFFICIALE DELLA F.I.S.I.

# SPORT INVERNALI



N.3/4/5-1979

**POSTER: HERBERT PLANK  
LA FRECCIA AZZURRA**



**UN  
OLIMPIONICO  
PER IL  
GIGANTE  
AZZURRO**

**I VANTAGGI  
DELLA  
TESSERA**



**LAKE  
PLACID**

**MENO PROBLEMI  
PER I GIOCHI**

**ESTATE  
SOTTO  
IL  
TORCHIO**

# non fare un salto nel buio: entra nella FIS



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT INVERNALI



sciare con la  
FISI significa:

*sicurezza*

*assistenza*

*prestigio*

*preparazione tecnica*

*sconti ovunque*

*gare per tutti*

*risparmio*

*omaggi*

vivi con la FIS  
la magnifica  
avventura delle  
OLIMPIADI della  
NEVE 1979-1980



Ritaglia e spedisce: FIS Via Piranesi 44/B - Milano

Per la tessera rivolgiti al più vicino  
SCI CLUB.

Compila e spedisce questo tagliando  
riceverai in omaggio la rivista e tutte  
le informazioni.

Chiedo informazioni dettagliate per la iscrizione alla FIS e vi  
prego di inviarmi gratuitamente la vostra rivista.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_



Pag. 22

Pag. 14



Non fare un salto nel buio: entra nella F.I.S.I.	4
Quali vantaggi offre la tessera F.I.S.I.	5
Sotto il torchio verso Lake Placid	6
Un olimpionico di Squaw Valley per il «gigante» azzurro	Giorgio Viglino 14
Herbert Plank: la freccia azzurra	16
Gerstenbrand: «qui le speranze non si perdono mai»	Gianni Bianco 18
Biathlon da medaglia	Giorgio Brusadelli 19
Meno problemi per i «giochi invernali»	22
Il «missionario» ha gli assi nella manica	Remo Musumeci 25
La plastica si addice ai saltatori azzurri	27
Lo sci d'erba con la F.I.S.I.	28
La scomparsa di Toni Enzi	30
II° Congresso Nazionale del Fondo	30
Salto: spostati gli assoluti	30
Ventiquattrore di Gran Fondo	30
Al Consiglio con gli skiroll	31
Da inserire nell'agenda	31
Slittino e discesisti in galleria del vento	31
Regolamento per la concessione di contributi alle Società	31

Pag. 6



**LA COPERTINA**

*Gli azzurri stanno completando la preparazione in vista di una stagione particolarmente impegnativa che culminerà nei Giochi Olimpici invernali di Lake Placid. Dopo un periodo di ossigenazione al mare, le squadre sono salite sui ghiacciai. Per i fondisti ed i biathleti, oltre a cicli di preparazione sulla neve, anche tanti chilometri con gli skiroll.*

Direttore  
Arrigo Gattai  
Presidente F.I.S.I.  
Direttore responsabile  
Emilio Pedrazzini

Redazione  
Gianfranco Caimi  
Art Director  
Sandro Migliazza

Foto  
Studio ART

Direzione,  
redazione ed amministrazione:  
Via Piranesi, 44/B  
20137 Milano  
Tel. 719751

Stampa  
CO.P.E.CO.  
Via Figino, 24  
20016 Pero (Milano)

Periodico spedito gratuitamente in abbonamento postale gruppo III alle Società affiliate, agli organi centrali e periferici a tutti i tesserati, al CONI, alle Federazioni sportive italiane e straniere, ai Maestri di sci. Iscrizione Tribunale di Milano - 16-4-47 n. 633.

# NON FARE UN SALTO NEL BUIO: ENTRA NELLA FISI

Il 1979-80 pone alla FISI impegni e responsabilità connessi alla partecipazione italiana al grande incontro internazionale delle Olimpiadi della Neve a Lake Placid: un avvenimento al quale la nostra Federazione si è preparata con serietà e con la speranza legittima di acquisirvi quei riconoscimenti ai quali le nostre tradizioni danno diritto. Questo compito di indubbia importanza costituisce, per molti versi, il coronamento di una lunga e costruttiva attività. Oggi non c'è più neppure bisogno di sottolineare quanto le nostre discipline sportive siano divenute un autentico fenomeno di massa, che tende a diffondersi ulteriormente, abbracciando strati sempre più vasti della popolazione e aree territoriali sempre nuove. Nella società industriale in cui viviamo, gli sport invernali costituiscono una delle migliori forme di impiego del tempo libero: una necessità che scaturisce dalle esigenze di recupero fisico e, al tempo stesso, una forma di approccio «culturale», di riscoperta della natura e dell'ambiente, un reincontro con i valori, che la vita di tutti i giorni ci spinge sovente a disattendere. In questo orizzonte, va collocata l'intensa opera che la FISI ha svolto e che intende potenziare, tesa a stabilire un collegamento organico, una comprensione reciproca tra il grande pubblico e l'affascinante mondo della neve. Vuole rendere accessibile, sicura e proficua la pratica dei relativi sport. In tale direzione, la Federazione, soprattutto quest'anno, offre a

tutti gli associati, vecchi e nuovi, servizi e facilitazioni tanto rilevanti da far apparire quasi superfluo l'appello per il tesseramento. Questi vantaggi consistono, in primo luogo, in una vasta gamma di strumenti e veicoli (scuole di sci, rivista e pubblicazione, ecc.) indispensabili per la preparazione e per il continuo aggiornamento della conoscenza e dell'informazione tecnica, di cui ciascun praticante necessita. Ma è soprattutto in direzione della sicurezza, essenziale per chiunque voglia dedicarsi per agonismo o per diletto agli sport invernali, che si è rivolto lo sforzo della FISI.

In questo ambito, occorre sottolineare il rilievo delle nuove *convenzioni assicurative* garantite senza alcuna spesa a tutti i soci della Federazione, in particolar modo della nuova forma assicurativa infortunistica che permetterà la liquidazione immediata, tramite FISI, di ogni sinistro sino ad un massimale di L. 150.000. Le garanzie assicurative sono tanto estese da coprire efficacemente ogni rischio e strutturate in modo da eliminare di fatto le lungaggini burocratiche. Inoltre, con lo sviluppo di peculiari manifestazioni, si è voluto consentire a tutti gli associati di mettere alla prova, con iniziative e competizioni organizzate in ciascuna specialità e praticamente nell'intero territorio nazionale, le loro capacità, di affinarle e perfezionarle. Per i giovani esiste anche la legittima aspirazione di entrare nella élite delle

rappresentanze azzurre. Comunque, anche prescindendo da siffatti obiettivi, l'associazione alla FISI rappresenta di già l'ingresso in una grande famiglia, che contribuisce a tanta parte del prestigio dello sport italiano. Ci sono poi — e la cosa non è affatto trascurabile — sensibili vantaggi economici in termini di sconti sull'acquisto del materiale, sull'uso degli impianti di risalita, negli alberghi, ecc. Naturalmente il nostro discorso si rivolge ai vecchi soci, non solo per invitarli a rinnovare la tessera — siamo certi che nessuno mancherà di farlo — ma anche, e soprattutto, per incitarli a conquistare nuovi aderenti attraverso la divulgazione delle loro esperienze, del significato e dei vantaggi dell'appartenenza alla FISI. Ma, principalmente, ci rivolgiamo agli altri, ai tantissimi giovani e meno giovani che praticano gli sport invernali, per invitarli a entrare nella nostra famiglia, nell'ambito dell'unica organizzazione italiana, atta a offrire le indispensabili garanzie di competenza tecnica e di sicurezza. È a loro che diciamo: praticate gli sport invernali, usufruendo di quel largo ventaglio di opportunità offerte dalla FISI. A questi nuovi soci, che ci auguriamo numerosi ed entusiasti per l'avvenire stesso degli sport invernali nel nostro paese, la Federazione rivolge fin da ora il suo cordiale benvenuto, insieme a omaggi che, al di là del loro immediato valore, vogliono sottolineare il significato e l'importanza attribuita alla loro adesione.

# QUALI VANTAGGI OFFRE LA TESSERA FISI

## La sicurezza

La tessera FISI offre le seguenti coperture assicurative:

- 1) Assicurazione contro i rischi derivanti dall'attività agonistica e turistico-ricreativa (Sportass);
- 2) Assicurazione della responsabilità civile verso terzi. I relativi massimali prevedono un risarcimento per infortunio fino a 15 milioni in caso di morte o di invalidità permanente e di 20 milioni per la responsabilità civile.
- 3) **Assicurazione infortuni relativa al rimborso delle spese conseguenti agli infortuni stessi per primo intervento e per trasporto al posto di pronto soccorso, all'ospedale o all'abitazione, con un massimale di L. 150.000. Gli importi relativi saranno direttamente e settimanalmente liquidati dalla FISI.**

La FISI, inoltre, mette a disposizione dei tesserati la propria Commissione Medica per una consulenza peritale gratuita in caso di contestazione sul «quantum» dell'indennizzo.

- 4) Europ Assistance neve 1979-80 - I soci della FISI hanno diritto allo sconto del 15% sui premi richiesti per i vari rami assicurativi dell'Europ Assistance neve 1979-80.

## La preparazione

I soci possono usufruire dello sconto del 10% sulla tariffa delle lezioni collettive presso tutte le scuole di sci italiane, riconosciute dalla Federazione. Essi inoltre ricevono gratuitamente la rivista «Sport Invernali», veicolo indispensabile di conoscenza e di

aggiornamento sulle tecniche, sulle località, sui materiali ecc.

## Sconti e facilitazioni

I soci hanno diritto a rilevanti sconti su tutti gli **impianti di risalita** convenzionati con la FISI e contraddistinti dal marchio della Federazione. L'elenco di detti impianti sarà fornito ai soci. La tessera FISI assicura ai soci sconti dal 10 al 20% per l'acquisto di materiale sciistico e non, in centinaia di esercizi convenzionati, il cui elenco sarà fornito ai soci. Inoltre, potranno usufruire di consistenti abbuoni in alberghi e ristoranti, parimenti convenzionati. In particolare, fruiranno dello sconto del 15% in tutti i Jolly Hotels. Anche diverse sezioni dell'A.C.I. praticano sconti ai soci FISI e l'Agenzia di Viaggio Italturist riserva ai nostri tesserati particolari facilitazioni per viaggi e crociere.

## Manifestazioni e competizioni

Nel ricco calendario di iniziative promosse dalla FISI per l'anno 1979-80 in tutti gli sport invernali e nell'intero territorio nazionale — come risulta dall'Agenda dello Sciatore 1980, distribuita a tutti i soci — vanno particolarmente segnalati:

- a) Campionato Italiano Sci Club, dotato di cospicui premi offerti dalla CARIPLO, che coinvolge tutto lo sci giovanile, maschile e femminile. Possono prendervi parte i miniatleti delle categorie ragazzi, allievi, aspiranti. È una gara a punti, che andrà a premiare gli sci club che avranno

ottenuto, con i loro giovani atleti, i risultati nello sci alpino e di fondo.

Montepremi complessivi L. 25.000.000.

- b) Trofeo delle Regioni, ideato per aprire l'agonismo anche ai non più giovani, che tuttavia aspirano a gareggiare. Possono prendervi parte gli sciatori dai 18 anni in su, suddivisi in quattro categorie di età. La manifestazione comprende un campionato provinciale, uno regionale e una finale nazionale, strutturata su una gara a punti, che attribuisce agli sci club i relativi titoli. Montepremi L. 7.000.000.

- c) Trofeo Saette Coca-Cola, oltre alla conferma della sponsorizzazione di altre manifestazioni, presenta la novità assoluta dell'allargamento alla disciplina del fondo.

- d) Trofeo Artex, di sci di fondo, con un monte premi di 10 milioni. È aperto a tutti i fondisti partecipanti alle gare di qualificazione nazionale.

## Omaggi

La tessera rimane al prezzo invariato di L. 7.000. e dà diritto:

- a un poster gigante con la riproduzione delle squadre azzurre di sci alpino;
- all'Agenda dello Sciatore 1980;
- all'abbonamento alla rivista periodica «Sport Invernali», organo ufficiale della FISI. Inoltre, ai primi 10.000 tesserati di età inferiore ai 18 anni verrà offerta in dono una giacca a vento «tywek».



**SOTTO IL TORCHIO  
VERSO  
LAKE PLACID**

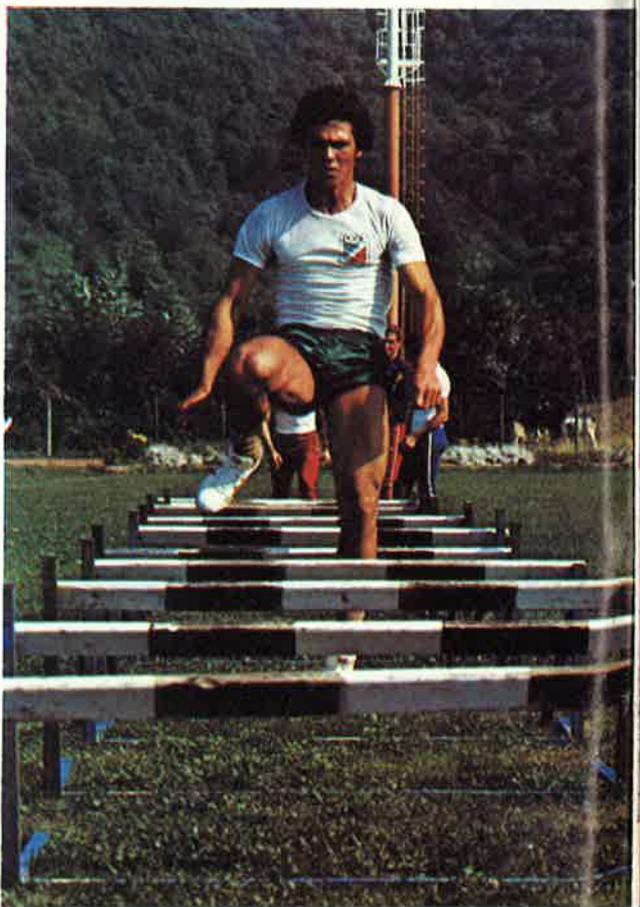


Sulla Coppa del Mondo quest'anno si proietterà la lunga ombra delle medaglie olimpiche. Dalla «première neige» di Val d'Isère in poi tutti gli appuntamenti con i punti non saranno altro che tappe di avvicinamento al big match di Lake Placid. Le Olimpiadi, elemento catalizzatore nella stagione 79/80 del grande sci, saranno l'obiettivo da centrare per ogni squadra. La curva di rendimento degli atleti è perciò stata programmata in modo da raggiungere il punto di massimo assoluto proprio nella seconda metà

di febbraio, quando sulle pendici della Whiteface Mountain andranno in scena le sei gare più venerate (ma purtroppo non sempre le più veritiere) di ogni quadriennio. Con ogni probabilità saranno perciò pochi i campioni che spareranno subito a zero, cercando di raccogliere in Coppa del Mondo il bottino più rilevante con il minimo sforzo, in attesa di giocare le chances vincenti sul finire di stagione. Allenamenti dilazionati quindi e tabelle studiate al centesimo, con i tecnici impegnati alla ricerca di complesse alchimie

per rodare alla perfezione tutti gli uomini. Le nostre squadre hanno svolto un'attenta preparazione sulle nevi di casa, facendo le pendolari fra i vari ghiacciai alpini dello Stelvio, della Valsenales e di Alagna. Intercalati alle prove fra i pali gli allenatori hanno come al solito programmato stages atletici a secco, con lunghi periodi di ossigenazione all'inizio dell'estate in splendide località marine. Gli slalomisti al completo, con la sola eccezione di Gustavo Thoeni, sono stati accolti nel villaggio di Roccaruja, nei pressi

(segue)





*Sole, mare e tanta ginnastica per gli atleti dello sci alpino prima di riprendere contatto con la neve. Non manca qualche diversivo come il windsurf e la canoa. Le immagini di queste pagine sono state scattate a Rocca Ruja, al Ciocco, ed a Torre Oliva*

*Nel paginone d'apertura, gli slalomisti ad Alagna - Punta Indren*

di Stintino, gli discesisti hanno invece trovato ospitalità a Villasimius. Si tratta di due centri sardi dotati di tutte le strutture necessarie per un proficuo training atletico, in grado però di offrire anche molte possibilità di distrazione nei momenti di libertà: gli azzurri hanno avuto modo di appassionarsi al wind-surf, alla vela, al tennis o di passare qualche ora di relax al sole. La ripresa dell'attività sulla neve ha messo in risalto le novità apportate al quadro generale della Nazionale al termine della scorsa stagione. La divisione della squadra degli slalom in due gruppi di allenamento (uno per lo speciale e l'altro per il gigante, diretti rispettivamente da Franco Arigoni e Cesco De Florian) rappresentano l'aspetto più appariscente delle modifiche decise





*Ancora una serie di immagini degli azzurri degli sci alpino scattate durante gli allenamenti allo Stelvio, in Valsenales, a Torre Oliva ed in Sardegna, presso il villaggio Free Beach.*

dai responsabili delle squadre azzurre, Erich Demetz e Josef Messner. La necessità di una sempre maggior specializzazione, documentata dai risultati degli ultimi anni, è stata determinante in questa scelta, anche se non significa che i nostri sciatori abbandoneranno una delle due discipline. Per tutti ci sarà una preparazione comune in senso generale e successivamente si curerà con maggiore intensità lo speciale o il gigante, rispettando le esigenze di ciascun atleta. È una politica al passo con i tempi, che potrebbe dare buoni risultati, anche se essendo una première dovrà essere confortata dal comportamento nelle gare. Novità anche ai vertici della discesa, che sarà guidata da Luciano Lazzaro, tornato alla Nazionale dopo un anno di assenza. Gli sarà accanto Gian Piero Acquino, in veste di preparatore atletico. In questo settore l'obiettivo è quello di continuare il positivo inserimento dei

giovani in Coppa del Mondo, alle spalle del leader azzurro Herbert Plank. Grandi soddisfazioni dovrebbero arrivare dalle squadre femminili, pilotate dal tandem Cimini-Dalmasso. Dopo una settimana abbondante passata sulla spiaggia di Torre Oliva, un nuovissimo complesso vicino a Policastro, le azzurre hanno intensificato la preparazione specifica a secco e sulla neve. Rispetto alle scorse stagioni è stato aumentato l'organico dello staff tecnico, accogliendo le precise richieste dei responsabili del settore. I nuovi allenatori e preparatori saranno preziosi per perfezionare i programmi che hanno consentito il successo di squadra e personale delle nostre atlete. L'obiettivo è quello di ripetere l'eccezionale stagione trascorsa, magari aggiungendo qualche vittoria nello score azzurro. È una speranza, ma dal punto di vista tecnico non appare proprio come irrealizzabile.



**Con Samas siete sicuri di  
stare asciutti.**



**E anche di essere eleganti.**



# UN OLIMPIONICO DI SQUAW VALLEY PER IL "GIGANTE" AZZURRO

di Giorgio Viglino

Questo servizio (noi lo chiamiamo «pezzo» in gergo) mi è stato commissionato qualche giorno addietro dall'amico Caimi con un'annotazione telefonica che suonava più o meno così: «Scrivici qualcosa su Cesco, in fondo sei tu che lo conosci bene, lui «piemontese» tu pure, avete persino la stessa età...» E io mi sorprendevo a pensare che certo sapevo tutto, (no, forse tutto no ma qualcosa, ad esempio che piemontese non è nato ma diventato a tutti gli effetti) che lo consideravo un personaggio importante (oltre che un amico) che conoscevo per filo e per segno tutto quello che aveva fatto per lo sci, ma che, stante tutto questo, non avevo mai scritto su di lui uno, uno solo fra quei mille e mille pezzi che sciando dappertutto ho messo insieme in vita mia. Prima, quando era un campione, non avevo l'età io, poi non c'è più stata l'occasione emergente, perchè Cesco ha scelto per tanto e tanto tempo di lavorare nell'ombra, quasi a scappare dalla notorietà e dal successo.

Quand'io non avevo l'età, correva l'anno '60 «...e la breve carriera agonistica di due giovani promesse azzurre (sono cose che ho riletto in questi giorni e le riporto pari pari) passa per questi giochi olimpici in terra d'America, dove l'avvenire è di chi ha verdi anni...». Le due giovani promesse erano Battista Pordon e Cesco De Florian, veneti entrambi, di buone doti naturali affinate per quanto possibile da una squadra che è ancora parte integrante dello sci vecchia maniera, mentre già vincono i francesi professionalizzati, un certo Vuarnet (che qualche estimatore in Italia ha ancora) ad esempio con sci metallici avveniristici. Ai nostri non resta che spaccarsi le gambe per cercare di recuperare un «gap» che non è soltanto sciistico, ed è la sorte di «Tista» Pordon, anche la sua scelta di vita, un po' forzata all'inizio, ed ora libera e di successo come ski-teacher emigrato di lusso. Cesco ha guai diversi, lo sci non ripaga come adesso e c'è bisogno di guadagnare, per cui il bel gioco delle gare finisce in fretta e ci si ritrova con una bandierina italiana sulla divisa blu: «Hoop! Peso a valle...».



Sarebbe la storia di altri, parecchi altri, ma Cesco è diverso. Intanto dalla Val di Fiemme è approdato in Piemonte dove si inventa completamente. Ha una carica umana prorompente sotto una scorza di riservatezza, in altre parole è disponibile con tutti, ma non si impone a nessuno. Lavora e lavora sodo, insegnando a sciare e insegnando a se stesso un ruolo nuovo nel settore dello sport, qualcosa di più di un semplice operatore commerciale, un protagonista dello sci e non degli sci. Per hobby (in mezzo a tanto un ritaglio di tempo lo si trova sempre, nel vuoto dell'ozio lo spazio non c'è mai) salta e danza, inventando in Italia lo sci acrobatico.

A poco a poco è vero, in tutto il Piemonte Cesco diventa una specie di istituzione. Sta il più possibile dietro le quinte, allena i ragazzi, tutti insieme negli Sci Club, poi prepara qualche campionario speciale, si diverte per conto proprio, lavora in settimana. Ogni tanto qualcuno ha bisogno di una ripassatina, magari è campione affermato, ma con Cesco ha sempre da imparare. Lui si aggiorna, si guarda attorno, ma rifiuta sempre di fare un salto di impegno, di arrivare alla nazio-



nale che può essere trampolino o punto d'arrivo, ma è pur sempre riferimento preciso per valutare un tecnico. Semplicemente non ne ha bisogno. Infatti approda adesso, anno di grazia 1979, con proiezione sull'80, perchè è la federazione ad averne necessità. Nessun miracolo, almeno nè io nè chiunque ne mastichi qualcosa di sport, può chiedergli miracoli, visto che in quel settore dello Slalom Gigante



esiste un reale problema tecnico. «Lo Slalom Gigante — diceva Mesner lo scorso anno durante una conferenza stampa a Garmisch — è il nostro punto debole da quando c'era ancora Peccedi, paradossalmente eravamo già in crisi quando vincevamo». È vero. Ora sarebbe stupido pensare che in pochi mesi la situazione possa essere ribaltata da un uomo solo, per bravo che sia.

«Io non mi propongo di fare la rivoluzione. Semplicemente credo di aver capito come si deve affrontare la curva da gigante secondo lo stile moderno e soprattutto secondo i tracciati e le regole nuove. Probabilmente ci vuole una mano nuova nello spiegare ai ragazzi, ci vogliono incentivi diversi, forse soltanto il tono di voce. Chi lo sa? Insomma io ci provo per quel che so e i risultati li vedremo di qui a qualche tempo». Più o meno in queste poche righe è sintetizzato il nuovo programma di governo di questa terza specialità dello sci alpino, specialità che è diventata autonoma per forza propria e differenza oggettiva delle altre.

Il problema fondamentale della sciata all'italiana è sempre stato rapportato alla linea di curva, una linea che di-

scende direttamente dallo slalom dove ritmo e spazi stretti consigliano (anzi li consigliavano, ora non più) la scelta della via più breve, alla ricerca di maggior velocità di scorrimento.

«Ci sono poi tanti particolari diversi, la dinamica dell'azione, un certo tipo di ritmo cadenzato che non è comune allo slalom, un buon scivolamento che è invece proprio dei discesisti. Insomma c'è parecchio da fare, ma i ragazzi vengono dietro volentieri e i tempi dovrebbero abbreviarsi proprio per questa buona volontà di tutti. Insomma, stiamo facendo un esperimento nuovo e ne siamo tutti convinti». Probabilmente il primo risultato sta proprio in quella convinzione generale, convinzione che ha fatto difetto in tanti nostri campioni e non, in occasioni diverse. La situazione nella passata stagione è facilmente sintetizzabile. Una leggera ripresa di Gros con buoni risultati nel finale, qualche piazzamento non importante di Alex Giorgi, regressi per Bernardi, Mally, Thoeni soprattutto, e via via gli altri. Certo, poi c'era Leo che era bravo, in gigante come in tutto, ma di lui come campione ci resta soltanto il ricordo, Ecco, su questa base e con parecchi giovani, Cesco De Florian

*Nella foto sotto il titolo, da sinistra, Bernardi, De Florian, Gros e Pichler. Qui sopra, da sinistra a destra e dall'alto in basso, Piero Gros, Maurizio Poncet, Marco Tonazzi ed Alex Giorgi.*

deve inventare la squadra e ha come punto d'arrivo il confronto con gli specialisti di parecchi Paesi che ormai distanziavano gli azzurri regolarmente. Il campo si presenta del resto piuttosto variato con Stenmark che sicuramente scontrerà l'incidente dei giorni scorsi, con Phil Mahre quasi perso per le gare, con Andreas Wenzel in condizioni ancora di incompleto recupero psicofisico. Fra gli atleti di vertice nel gigante è rimasto soltanto Luescher integro e ben disposto per la stagione entrante, e con un po' di ottimismo non è difficile pensare a una crescita anche leggera di Gros, per un ritorno alla vittoria, e di tutti gli altri per completare con i piazzamenti.

«Non voglio illudere nessuno — si schermisce il nostro Cesco — lo sci è diventato una cosa troppo importante perché ci si possano permettere errori di valutazione. Aspettiamo le gare e poi se arriva qualche risultato in più, benvenuto».



## **Herbert Plank la freccia azzurra**

L'unico discesista azzurro in attività che sia riuscito a vincere in Coppa del Mondo è Herbert Plank. Nato poco più di 25 anni fa a Vipiteno, Herbert è salito per la prima volta sul gradino più alto del podio a Val d'Isère nel 1974 ed ha ripetuto l'exploit nel 1976, lo stesso anno in cui, sul Patscherkofel, conquistò il bronzo olimpico alle spalle di Klammer e di Russi. La sua stagione migliore è stata quella del 1978, con una doppietta realizzata in Valgardena ed a Cortina. Campione italiano in carica, Herbert, nell'ultima annata ha ottenuto due terzi posti, a Morzine ed a Garmisch, un quarto a Schladming ed un quinto a Kitzbühel. In questi giorni si sta preparando con il massimo puntiglio ad una stagione che potrebbe laurearlo re di una specialità nella quale è sicuramente il più autorevole «principe ereditario» per doti di classe ed esperienza. A Lake Placid gli avversari saranno come sempre tanti, bravi ed agguerriti, ma Herbert ha le carte in regola per batterli. La nostra «freccia azzurra» punta al gradino più alto del podio olimpico.

# GERSTENBRAND: "QUI LE SPERANZE NON SI PERDONO MAI"

di Gianni Bianco

*Innsbruck, settembre* — La «Neurologische Klinik» dell'Università di Innsbruck ha il silenzioso, ordinato nitore di tutte le cose austriache, ma non l'inavvicinabilità di certi centri medici «importanti», americani o italiani che siano. Il professor Gerstenbrand, che ne è il primario, si attaglia perfettamente a questa immagine, arricchendola anche di cordialità. Chiede solo scusa perchè è appena arrivato da Vienna, lo aspettano una serie di visite, vorrebbe mangiare qualcosa: un panino e un grappolo d'uva che ingurgita voracemente. Poi è a nostra disposizione, col suo faccione asimmetrico e sorridente. Si capisce che è un tipo col quale si possono mettere le carte in tavola, e lo faccio subito: «Senta professore, sono passati i sei mesi dall'incidente di Lake Placid. A Burlington gli hanno salvato la vita subito dopo la caduta nella discesa libera, ma poi non sono riusciti a risvegliarlo dal coma e l'hanno rimandato a casa quasi senza speranze. A Novara hanno confidato di riuscire a tirarlo fuori da quello stato, ma non è successo niente entro il limite dei sei mesi di coma oltre i quali il professor Geuna affacciava forti dubbi sulle possibilità e la qualità del recupero. Lei in queste settimane ha avuto modo di rendersi conto perfettamente delle condizioni di David. Sia franco: le prospettive di restituirlo alla vita sono reali, concrete?»

Il neurochirurgo si accarezza il mento, finisce di allacciarsi il camice bianco per organizzare le idee e cercare le parole: se si mette a parlare in dialetto tirolese — gliel'ho detto — mi manda in tilt.

«Innanzitutto — esordisce in ottimo tedesco — diciamo che non esiste un confine dei sei mesi dal quale non si torna alla vita. Ne ho salvata io, gente che era stata in coma il doppio e che ora vive normalmente! Lei deve tener presente che in tutti i centri di neurochirurgia si opera sul cervello, si guariscono le lesioni, ma ci si ferma lì. Non si fa nulla per aiutare il paziente ad uscirne dal coma. Questo è l'unico posto al mondo in cui ciò avviene ed è per questo che qui le speranze non si perdono mai.

E vengo a Leonardo. La prima cosa che voglio dirle è che non esiste più pericolo di vita. Ma con la stessa franchezza aggiungo che non possiamo nemmeno pensare che torni ad essere un atleta.

Noi dal coma vigile in cui è immerso lo tireremo fuori: non posso ancora dirle nè come nè quando, ma lo tireremo fuori. Ho studiato la faccenda per tre settimane, come avevo promesso ai genitori, prima di decidere se restituirglielo con una dimostrazione di impotenza, o continuare per risvegliarlo. Non ho avuto dubbi sulla seconda alternativa. Naturalmente, sarà una cosa lunga, di mesi, molti mesi».

«Si sveglierà, ad un certo punto?»

«Questo fatto del risveglio da un minuto all'altro esiste solo nelle favole. Il risveglio sarà una cosa impercettibile, funzione per funzione, senso per senso. In parte si può dire che è già cominciato, da come reagisce alla fisioterapia, da una certa sua collaborazione anche nel mangiare. Ma da quando è entrato qui i progressi ci sono stati e dopo l'operazione Leonardo si è stabilizzato su una condizione buona...»

«L'operazione?»

«Certamente, ho dovuto intervenire ancora una volta sul suo cervello, non più dalla parte sinistra, quella principalmente lesa, ma dalla parte opposta dove un attento esame della Tomografia Assiale Computerizzata ha rivelato un piccolo ematoma, causa di un parziale squilibrio del cervello rispetto al suo asse. È stato sufficiente un piccolo foro per aspirare l'ematoma e riportare in asse il cervello».

«A quando risaliva quell'ematoma e come mai i medici non se ne sono accorti nè in America nè a Novara?»

«Era certamente la conseguenza del contraccolpo per la caduta di Lake Placid: ha sbattuto la parte sinistra con molta violenza, tanto da causare lo sconquasso che sapete, ma in parte ne ha risentito anche il settore destro. Quanto ai colleghi americani e italiani, non se ne sono accorti perchè i loro TAC sono meno avanzati del nostro, meno sofisticati».

«Per tornare al recupero, Lei dunque confida che David uscirà da questa clinica con le sue gambe?»

«Io non ho detto questo. Ho detto che sarà recuperato, ma magari dovrà aiutarsi con un bastone per camminare, avrà difficoltà a muovere le braccia o a parlare, per molto tempo ancora. Si dovrà rieducarlo a tutto. Ma ce la faremo, poco a poco».

Un procedimento lento, che è già cominciato. Uno degli artifici è la fisioterapia, che due volte al giorno viene da Leonardo, ma chiede la collaborazione dei genitori, perchè imparino i gesti e poi possano proseguire da soli. Mariuccia David che è sempre lì, inchiodata all'anticamera, da più di sei mesi dimentica di tutto il resto del mondo tranne che del suo ragazzo, si infila il camice bianco ed entra con la fisioterapista nella piccola corsia. Oltre a Leonardo ci sono altri quattro ragazzi tutti in coma da mesi, ma nelle stanze accanto ho visto quelli che sono passati dalla stessa corsia, ed ora camminano, parlano, insomma si avviano a tornare persone perfettamente normali.

Leonardo è disteso nel suo lettuccio, gli occhi aperti e vivi che seguono l'ombra di chi entra, sforzandosi di trasmettere al cervello il loro codice da decifrare. Quando l'infermiera gli fa muovere braccia e gambe vorrebbe parlare — sembra — ma la tracheotomia glielo impedisce. Gli è stata praticata nuovamente per assicurargli un maggior rifornimento di aria e per qualche tempo la dovrà tenere. Ma la pelle è liscia, il peso è tornato buono, il tono muscolare è discreto, insomma ci sono le premesse per il risveglio».

«Non mi pare vero — dice Mariuccia David, che ogni tanto non riesce a frenare le lacrime — due volte me l'avevano dato per morto. Adesso invece, lo ha detto anche a Lei il professore che Leonardo si salverà, non è così?»

Anche Davide David, pur esacerbato dal lungo calvario a fianco di suo figlio, è più sollevato, più fiducioso. Riesce perfino a sfiorare, a tratti, altri argomenti. Per questi due genitori, ancor giovani, tanto coraggiosi, si è finalmente spalancato uno spiraglio, qui a Innsbruck. Li lasciamo abbracciandoli. «Forza David» verrebbe da dire, per loro e per Leonardo.

# BIATHLON DA MEDAGLIA

di Giorgio Brusadelli

Il fondo la sua medaglia d'oro olimpica l'ha ottenuta con Nones nel '68 a Grenoble; il biathlon, sfiorato con Bertin il grande risultato a Seefeld (quarto, con possibilità di arrivare all'argento), punta ora con Luigi Weiss ad una medaglia. Obiettivo non impossibile se si considera che Weiss è già arrivato terzo agli ultimi mondiali.

Le premesse per un grande risultato ci sono tutte: l'atleta ha già mostrato la pasta di cui è fatto ed è in condizione di migliorare ulteriormente. Come fondista non si discute, perchè è fra i migliori in senso assoluto. Come tiratore ha un certo handicap nella lentezza di esecuzione del tiro, handicap derivante dalla minor specializzazione rispetto agli atleti dell'Est e del Nord, i «mostri sacri» di questa disciplina che è sicuramente fra le più difficili perchè richiede abilità non comune tanto come tiratore che come fondista.

È una disciplina nella quale raggiungono i vertici quei paesi dove c'è un'impostazione di base fin dall'età giovanile. Fra ragazzi athleticamente ben preparati si scelgono quelli che hanno maggiori attitudini al tiro: così, con anni di assidua preparazione, nascono campioni che sono quasi come «robot».

I più forti sono i tedeschi dell'Est che hanno almeno una ventina di atleti, fra juniores e seniores, in grado di puntare ad una medaglia olimpica. Se si fa conto che ogni squadra allineerà quattro elementi, ci sarebbe da dire che gli altri gareggiano dal quarto posto in giù. Quando si ottiene qualcosa di più, come è stato il terzo posto di Weiss ai mondiali, è perchè, nell'economia del gioco di una squadra che può mandare allo sbaraglio tutti gli atleti, qualcosa può essere saltato. Niente di più facile, se si considera che nel biathlon il rischio è doppio, riguardando fondo e tiro. Basta un errore di sciolina e si paga in fatica e in termini di tempo; un tiro sbagliato, e sono altre penalità di tempo. Vince dunque chi va forte nel fondo e sbaglia meno nel tiro.

Gigi Weiss accomuna in sé queste qualità, anche se il tiratore per ora non vale quanto il fondista, perchè diversamente lo si potrebbe catalogare fra i grandissimi in senso assoluto. Però se la cava bene. Si è fatto il suo bravo noviziato, si è trovato agevolato quando dal grosso calibro si è passati al piccolo calibro. Disponendo di colpi senza le limitazioni imposte in precedenza dal costo delle cartucce, lui e gli



Due immagini dei biathleti azzurri a Ruhpolding. Nella foto sotto, da sinistra, Weiss, Midali, Tiraboschi e Zingerle.

altri hanno potuto allenarsi con maggiore assiduità al tiro. Come l'anno scorso, anche quest'anno la Fiocchi ha offerto gratuitamente 120 mila colpi; per i poligoni, sparando ora a 50 metri, non ci sono più grossi problemi. I risultati si sono notati in un miglioramento generale della squadra nel tiro. Anche la preparazione è stata studiata dall'allenatore Prucker in modo di portare gli atleti al massimo della forma, nelle condizioni psico-fisiche ottimali. Si sono seguite le metodiche degli anni scorsi, introducendo però molte variazioni di ritmo e prove ripetute per abituare gli atleti, già negli allenamenti, alle fasi di recupero che si registrano in gara quando, a conclusione di ogni frazione di fondo, ci si avvicina al poligono per la fase di tiro.

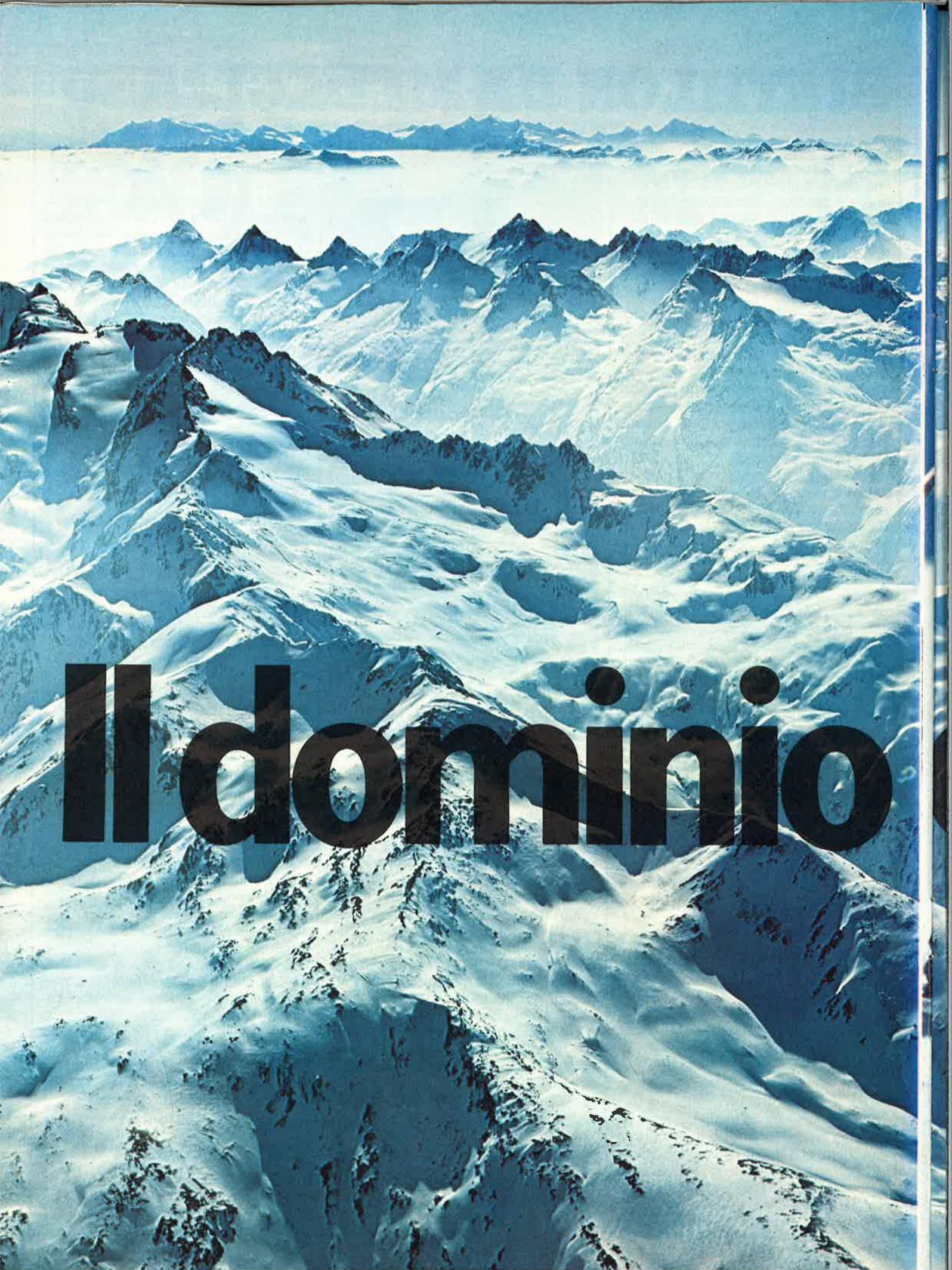
Nell'allenamento di corsa, dopo una notevole preparazione di base, si lavora cercando di accorciare la durata dell'impegno (da 8-9' a 4'-4'30") con sei/sette ripetizioni come minimo per avvicinare i tempi di recupero a quelli di gara che si aggirano fra i 90" e i 120". Il

risultato immediato è stato un miglioramento dei risultati del tiro rispetto all'anno scorso. Se questo miglioramento verrà confermato anche sulla neve, le prossime Olimpiadi potranno vedere la squadra azzurra come protagonista sia sul piano individuale che su quello di squadra, dove c'è un quinto posto in staffetta ai mondiali da confermare. Gli uomini non mancano, anche se la «base» nel biathlon non esiste perchè i biathleti italiani in pratica sono solo quelli che fanno parte della nazionale. Di Weiss abbiamo detto. Poi c'è Fabio Cavagnet, già terzo in un mondiale juniores; c'è Arduino Tiraboschi, tiratore fortissimo, in via di recupero dopo una duplice operazione di menisco.

La grande novità però è l'inserimento in squadra di Adriano Darioli e Paolo Vaioli, che dalla nazionale di fondo passano a quella di biathlon. Come fondisti non si discutono; possono diventare ottimi biathleti perchè hanno predisposizione al tiro.

Vaioli nel biathlon ci si è già provato ed è arrivato sesto in un campionato italiano juniores; Darioli, appassionato cacciatore (come tutti i biathleti del resto), sparava già in caserma quando si preparava alla gara di pattuglia per i campionati internazionali militari. Su loro due il direttore agonistico Mismetti fa molto affidamento: hanno passione, entusiasmo, e si sono già inseriti bene in squadra.

Sistemata la situazione ai vertici, resterebbe da creare una base sulla quale poter impostare un discorso per il futuro, come del resto avviene all'estero; non solo al Nord e all'Est, ma anche nel «Continente», dove tutte le nazioni stanno dedicando sempre maggiori attenzioni al biathlon. L'ideale sarebbe di poter contare su una partecipazione alle gare anche dei giovanissimi. Ci sono delle norme aggiuntive nel regolamento del biathlon che prevedono l'uso delle carabine ad aria compressa. Si potrebbero dunque organizzare gare anche per giovanissimi in occasione delle manifestazioni che vedono impegnata la nazionale. Finora però nessuno ha avanzato richieste in tal senso. È un peccato perchè si perdono anni preziosi che nel biathlon contano doppio. Nel biathlon infatti, più che in altri sport, i campioni bisogna cominciare a costruirli da giovani per creare un certo automatismo nel tiro. La nostra fortuna è che l'Italia è un paese dove il tipo eclettico salta sempre fuori e nasce così il campione, come è il caso attuale di Gigi Weiss.



# Il dominio

# delle nevi

8 medaglie d'oro, 10 d'argento,  
2 di bronzo, 5 Coppe del Mondo,  
5 Coppe d'Europa sono state  
vinte con Ellesse.

  
**ellesse**  
il dominio delle nevi

ELLESSE  
SKI WEAR DIVISION  
06074 ELLERA UMBRA  
(PERUGIA) - ITALY  
TEL. 075 79241  
TELEX 660098



OFFICIAL  
SUPPLIER  
ITALIAN  
NATIONAL  
TEAM



OFFICIAL  
SUPPLIER  
NATIONAL  
TEAMS OF  
ITALY  
URSS  
BULGARIA  
HOLLAND  
BELGIUM  
DENMARK

# MENO PROBLEMI PER I GIOCHI INVERNALI

**Visita-lampo del Presidente Gattai a Lake Placid.  
La situazione sta migliorando.**

Il Presidente della F.I.S.I., avvocato Arrigo Gattai, durante il mese di settembre si è recato a Lake Placid, il centro di sport invernali degli Adirondacks che ospiterà, in febbraio, i Giochi Olimpici invernali. Nel corso della sua visita, il Presidente ha visitato gli impianti sportivi e si è preoccupato di verificare l'andamento dei lavori che stavano particolarmente a cuore alla nostra Federazione. Era particolarmente verificare la sistemazione logistica degli atleti, che era apparsa particolarmente infelice quando, nel marzo scorso, si erano disputate le competizioni preolimpiche.

*«La sistemazione delle squadre nel villaggio olimpico — ha riferito il Presidente — è decisamente più gradibile di quella che ci era apparsa nel marzo scorso. Oggi la sovrintendenza del villaggio è stata assunta dal signor Bertozzi, un italiano che ha innanzitutto migliorato decisamente l'aspetto dei dormitori trovando una soluzione alternativa all'interno del villaggio stesso che permetterà un pernottamento più consono alle abitudini dei nostri atleti. A disposizione delle nostre squadre verranno messe delle «mobil homes», che prevedono spaziose camere a due letti, ciascuna con proprio bagno e doccia. È un notevole passo avanti, rispetto alle stanzette-celle dei dormitori, che sono piccole, chiuse da porte automatiche e quindi soffocanti oltre che mal servite, precedendo un solo servizio igienico ogni quattro atleti e docce in comune. Il villaggio olimpico verrà inoltre dotato di due locali-teatro, di un grande cinematografo che proietterà giornalmente films di prima visione, e di una discoteca. Il tutto sistemato in locali adeguati, di largo respiro».*

Il temuto soggiorno nel villaggio-carcere, che aveva sollevato non poche preoccupazioni, è quindi risolto al meglio. Un secondo problema, di notevole importanza, era quello del trasferimento degli atleti dal villaggio ai campi di gara e di allenamento. Lake Placid è un piccolo centro e la viabilità non può certo sopportare una circolazione stradale troppo intensa senza rischiare la paralisi.

*«Purtroppo — dice il Presidente —*



*ogni delegazione avrà a disposizione un solo pulmino a 12 posti per il trasporto di atleti e tecnici. Questo è chiaramente un grosso neo che però il Comitato Organizzatore ritiene di poter cancellare attraverso una serie di servizi collettivi che dovranno provvedere al trasporto degli atleti ai campi di gara e di allenamento. Per parte nostra, considerato che si sono affittate due case per il concentramento degli atleti della discesa e dello sci*

*nordico nell'immediata vigilia della gara, ho preteso contrattualmente dai proprietari degli immobili (che, in quanto residenti, hanno diritto di circolazione) di avere a disposizione le loro vetture private».*

In un modo o nell'altro, quindi, le nostre squadre potranno superare l'handicap rappresentato dalle distanze fra il villaggio olimpico, che è abbastanza decentrato, ed i campi di gara e di allenamento. Il Presidente ha anche visita-

Sotto il titolo, lo stabile che ospiterà la Casa Italia ed una veduta aerea di Lake Placid. In questa pagina due immagini della zona nella quale sorgono i trampolini di salto ed uno scorcio della pista di bob.



to la nuova costruzione che ospiterà la Casa Italia, caratteristico e tradizionale punto d'incontro dei grandi appuntamenti a livello mondiale.

«Per quanto riguarda la Casa Italia, ho potuto verificare che i lavori di completamento dell'edificio, tuttora in costruzione, sono in fase molto avanzata e dovrebbero concludersi entro il 30 novembre. Lo spazio che ci è stato riservato è più che sufficiente per confermare anche a Lake Placid le tradi-

zioni di ospitalità ampiamente dimostrate ai Giochi di Innsbruck ed ai Mondiali di Garmisch. Mi sono preoccupato, inoltre, di trovare altri locali da mettere a disposizione dei nostri dirigenti che volessero essere presenti alle Olimpiadi».

Qualche problema è ancora connesso alla sistemazione dei giornalisti, che a tal proposito avevano espresso qualche preoccupazione.

«Ho inoltre verificato la sistemazione prevista per i giornalisti italiani. Questa, pur essendo dignitosa e relativamente comoda per il raggiungimento dei campi di gara, è abbastanza decentrata rispetto al Centro Stampa di Lake Placid. Comunque il Comitato Organizzatore, alle mie rimostranze, ha fatto presente che vi saranno continui collegamenti con mezzi di trasporto a disposizione della Stampa. D'altra parte, mentre i giornalisti dei Paesi più fortunati abiteranno in località vicine a quella prevista per la sistemazione dei rappresentanti della

stampa italiana, ve ne sono altri alloggiati ad oltre 100 miglia da Lake Placid».

I lavori per la messa a punto dei campi di gara e degli impianti per lo svolgimento delle manifestazioni sono ad un ottimo punto.

«Ho visitato — ha detto il Presidente — i diversi impianti di gara trovandoli tutti ormai pronti ad onorare l'impegno organizzativo dal punto di vista tecnico».

Infine il trasferimento degli atleti, che in un primo tempo aveva destato preoccupazioni.

«Mi sono inoltre preoccupato per il trasferimento a Lake Placid delle squadre italiane, ottenendo la disponibilità della compagnia aerea Pan American per organizzare un volo charter da New York o da Boston che porti atleti, tecnici e materiali fino all'aeroporto di Saranack direttamente, con un Boeing 727. La trasvolata oceanica invece verrà compiuta con la Compagnia di bandiera: l'Alitalia».

Anton ...  
(Austria)  
Vincitore a Garmisch-Partenkirchen  
di Hahnenkamm (30/2/79)

Regina Sackl  
(Austria)  
Vincitrice a Les Grottes,  
vincitrice a Meiringen-Hasliberg  
(Slalom femminile coppa del mondo 8/10/1/1979)  
vittoria coppa del mondo slalom femminile (1979)

Peter Wirthberger, (AUSTRIA)  
Vincitore a Garmisch/Partenkirchen  
Vincitore a Lake Placid  
(Coppa del Mondo discesa maschile,  
27/1/79 - 3/3/79)



## PER COLLAUDARE I VOSTRI SCI USIAMO SOLO CAMPIONI DI SCI

È un pregiudizio da sfatare che gli sci da competizione siano costruiti esclusivamente per i campioni, per gli sciatori più aggressivi, per le grandi velocità. E che non siano quindi indicati per sciatori normali. Certamente i campioni devono poter contare sul materiale che usano molto di più di uno sciatore medio. Ma ciò che un campione pretende dallo sci-sensibilità, scorrevolezza, stabilità di direzione e la giusta

maneggevolezza - vale anche per tutti gli altri sciatori. Per questo, la filosofia Fischer prevede l'applicazione delle stesse tecnologie costruttive sia per gli sci da competizione che per gli altri: col risultato che i campioni vincono sempre di più. E voi vi divertite ancora di più.

**Fischer: vento su neve**



**FISCHER SKI**

**MADE IN AUSTRIA**



# IL "MISSIONARIO" HA GLI ASSI NELLA MANICA

di Remo Musumeci

Mario Azittà è certamente un missionario, anche se nei ruoli della Fisi figura come direttore agonistico dello sci nordico. Ha superato le mille voglie (fittizie, per la verità) di piantarla con lo sci, alla maniera dei missionari: con un sorriso paziente e dolce che, a ben vedere — e cioè a guardarlo da vicino — sembra una smorfia. Gli parli di fondo e si illumina, proprio come se a un missionario parli di Cristo. Sogna, ma senza voli fantastici, Lake Placid dove è incrollabilmente convinto che i suoi ragazzi, Maurilio De Zolt e Giulio Capitanio, saliranno sul podio. Dice: «La meta è la zona medaglia. Stavolta partiremo per vincere e non per fare il decimo posto». Infatti uno dei guai, certamente il più grosso, dei nostri fondisti era che partivano per piazzarsi decimi o quindicesimi e puntualmente finivano decimi o quindicesimi. E invece bisogna partire per vincere. E si

finisce per vincere — ogni tanto — o almeno si sale sul podio.

Mi racconta che la squadra si è allenata su neve a Senales e che ad Asiago ha fatto *training* tecnico e *ski-roll*. Asiago si presta bene: è un bel posto, ondulato e ridente. E infatti ad Asiago vanno anche i mezzofondisti e i maratoneti dell'atletica leggera. Quest'anno, anno olimpico, la Coppa del Mondo tornerà a essere gestita da una commissione internazionale di giornalisti ma non per questo sarà meno importante. «Punteremo sul Lake Placid», puntualizza il missionario, «senza perdere di vista la Coppa». Sarebbe infatti assurdo trascurare la bella manifestazione che ci ha dato tante soddisfazioni.

La scorsa stagione Giulio Capitanio e Maurilio De Zolt hanno realizzato un exploit straordinario piazzandosi al quarto e al quinto posto alle spalle dei norvegesi Oddvar Braa e Lars-Erik Eriksen e del grande asso svedese

Sven-Ake Lundbaeck. Giulio ha addirittura vinto la gara di Zakopane, Polonia, lasciandosi dietro tutti i grandi specialisti nordici e il padrone di casa, Josef Luszczek.

A proposito di quella Coppa giova fare alcune considerazioni: la classifica per nazioni — ottenuta sommando i punti dei migliori tre di ogni Paese — vede l'Italia al terzo posto, dietro a Norvegia e Svezia ma davanti a Unione Sovietica (quarta), Bulgaria e Finlandia (quinte a pari punteggio), Svizzera (settima), Francia (ottava) e, via via, Stati Uniti, Cecoslovacchia, Polonia, Germania ovest, Germania est e Giappone.

Si ragiona di Roberto Primus, carnico trentenne, compaesano di Venanzio Ortis. Azittà ammette che Roberto è un enigma. È pieno di talento ed è infatti il talento che spesso lo salva. Ma il talento non gli ha permesso di vivere una buona stagione. Primus

segue





Dall'alto in basso: Giulio Capitano impegnato in salita con gli skiroll; un primo piano di Maurilio De Zolt; l'allenatore della nazionale Tonino Biondini (con il cappello) ed il responsabile della squadra «A» Dario D'Incal; l'allenatore Ferdinando Longo Borghini.

ha fatto poche cose buone e dal grifore emergono solo i piazzamenti di Lake Placid: nono sui trenta e decimo sui quindici chilometri. In quella occasione fu il migliore degli azzurri. Roberto Primus non riesce a cavare da sé quel che potrebbe e dovrebbe dare. Ma forse gli si chiede di dare quel che non ha e cioè la grinta, senza la quale il talento serve a poco. Il missionario è comunque convinto di recuperarlo: enigma o non enigma. E se lo dice il missionario c'è da credergli. Comunque a Primus è stato fatto un discorso chiaro: non è titolare, il posto dovrà guadagnarselo faticando sulla neve.

I titolari sicuri sono Capitano e De Zolt ed è attorno a loro due che verrà costruita la staffetta. A parlare di staffetta nell'anima del missionario si riapre una antica ferita. Ricorda le gare disastrose di Seefeld (Giochi di Innsbruck) e di Lahti (Campionati del Mondo). Affondammo da fare invidia al Titanic e il ricordo brucia.

Il massimo di atleti che si possono portare a Lake Placid è 12: «Ne ho chiesti otto ma finirò per portarne sei». Ci si può sbizzarrire. Maurilio De Zolt in prima frazione, Giampaolo Rupil o Giorgio Vanzetta in seconda, Benedetto Carrara o Roberto Primus in terza, Giulio Capitano in ultima. Naturalmente c'è posto anche per Enrico Pedrini, un ventiduenne valtellinese (è nativo di Bormio) sul quale Mario Azittà conta molto. Non c'è più posto ormai per lo sfortunatissimo Fabrizio Pedranzi che ai primi di giugno è stato colpito da meningite virale acuta. Ora è a casa, dove è costretto a un riposo pressoché assoluto.

È stato invece recuperato completamente il bravo allenatore Tonino Biondini che è già tornato a lavorare, con passione ed efficienza, per la squadra. Fortunatamente, dopo la grave operazione subita l'inverno scorso, il bravo Tonino è ancora quello di prima.

La spedizione in terra americana è stata preparata con la cura del duca di Wellington nel disegnare le battaglie. La squadra andrà prima a Montreal e di lì a Quebec di dove raggiungerà il parco nazionale del Mount Saint Anne. Molto sci e molto lavoro: a quel punto il Nordamerica sarà già Giochi Olimpici. Dopo il Monte di Sant'Anna ritorno a Quebec per raggiungere il villaggio-prigione di Lake Placid solo due giorni prima delle gare.

Con questo programma i ragazzi non avranno tempo di immalinconirsi. Il problema della malinconia, capace di

nascondere logoranti tensioni dietro all'apatia e al disimpegno, è grosso. Ricordo a Lahti i ragazzi distrutti dalla malinconia e da tensioni sotterranee che nessuno riusciva a far emergere. Sono ricordi da tener vivi per far sì che impediscano il ripetersi di quegli errori.

Azittà avrà con sé Dario D'Incal, Tonino Biondini, Ferdinando Longo-Borghini e altri due tecnici. E con gente come Dario, Tonino e Ferdinando si può stare tranquilli.

A Lake Placid c'è un clima folle: si passa dallo sciocco al gelo e quindi si riproporrà il problema della sciolina. A Seefeld, ricorderete, fu il cattivo uso della sciolina a uccidere le nostre speranze. Stavolta, dice Azittà, non vi è la minima probabilità che quel disastro possa ripetersi. «Abbiamo i migliori specialisti del mondo, per quel che riguarda scioline e paraffine». Come mai Seefeld, allora? La spiegazione è semplice: i ragazzi sciolinavano gli sci di plastica come se avessero ancora sci di legno. Stavolta non ci saranno errori, per quanto maligna e variabile possa essere la neve americana.

Maurilio De Zolt e Giulio Capitano sono campioni veri: hanno classe, grinta, volontà di emergere. E amano lo sport che praticano. Ricordo la straordinaria gara di Maurilio nella bufera dell'Alpe di Siusi. Era stato debilitato dall'influenza e da malanni viscerali. Eppure seppe fare trenta chilometri coraggiosi che gli permisero un eccellente settimo posto. Fu ammirevole e splendido.

Giulio Capitano ha classe limpida e un po' meno temperamento del cadolino. Su questa coppia si può tranquillamente scommettere.

Si parla di *doping* e il missionario è categorico. «I miei ragazzi devono durare. Io so che c'è chi fa uso di sostanze stimolanti. Ma non i miei, che vanno con le loro gambe». E dice «miei» e «miei ragazzi» con affetto sicuro. Certo, se vinceranno anche lui brillerà di gloria, magari riflessa. Ma l'affetto per questi ragazzi che faticano, con coraggio e volontà, sulle nevi di mezzo mondo accettando la sfida dei grandi campioni del nord, è caldo e sincero. Come lo è l'affetto di chi scrive queste note.

Il fondo è bello e appassionante. Attraversa boschi e bufere, gelo siberiano e vento aspro. Il missionario lo sa ed è per questo che riesce a conciliare, con grande fatica, il suo lavoro di dipendente di un ente pubblico col duro impegno di direttore agonistico dello sci nordico.

Remo Musumeci

# LA PLASTICA SI ADDICE AI SALTATORI AZZURRI

Contrariamente a quanto accade per le altre discipline sportive che fanno capo alla Federazione Italiana Sport Invernali, per il salto la stagione estiva non si identifica soltanto con la preparazione, ma è ormai costellata da numerose competizioni di livello internazionale.

Naturalmente i saltatori non gareggiano sulla neve, ma sui trampolini rivestiti di plastica, come ce ne sono anche da noi, anche se di piccole dimensioni. Gli azzurri del fondo, per non «perdere l'abitudine», compiono lunghi «stages» di salto all'estero e prendono regolarmente parte alle più interessanti competizioni, compatibilmente con i programmi stilati dalla Direzione Agonistica. Quest'anno, proprio in queste gare sui trampolini di plastica, due saltatori azzurri si sono particolarmente distinti, lasciando ben sperare per la stagione che è ormai imminente e che avrà l'importantissimo «clou» in febbraio, in occasione delle Olimpiadi di Lake Placid.

Fin dalla prima gara, che si è disputata a Premanon-Les Rousses, in Francia, Lido Tomasi ha dato una prova tangibile del proprio valore. Di fronte alle squadre nazionali di Francia e di Sviz-

zera al completo (ed i saltatori elvetici, come si sa, sono quotatissimi), non si è accontentato di stravincere, ma ha addirittura eguagliato il record del trampolino con due salti di 75,5 e 76 metri. Da parte sua, lo juniores Massimo Rigoni, ha completato il successo azzurro piazzandosi al secondo posto assoluto e precedendo nettamente il quotato Jacobberger.

Un mese dopo, sempre sul trampolino di Les Rousses, presente questa volta anche la squadra nazionale della Germania Occidentale, Massimo Rigoni ha ottenuto un brillante quarto posto ed il primo fra gli juniores, cedendo soltanto ai tedeschi Wursthorn e Rombach ed allo svizzero Jacquery. In quest'occasione lo juniores Giambattista Carli si è piazzato sesto su un lotto di 38 concorrenti.

Ma il risultato più confortante, soprattutto in chiave di prospettiva olimpica, è venuto ancora da Lido Tomasi, che a Bad Aussee, di fronte ad un lotto di 91 atleti appartenenti a 12 nazioni, si è issato al quarto posto assoluto, ottenendo il primato del miglior salto con la misura di 76 metri. Davanti a Tomasi nella classifica generale figurano due austriaci, Neuper e Tuscherer ed il

norvegese Saetre, con un vantaggio di soli 3/10 di punto. Ma alle spalle dell'azzurro si sono classificati i più bei nomi del salto mondiale come Bergerud, Lipburger, Rautionaho, Moesching, Innauer, Norcic, per citare soltanto i più noti.

Certo, la plastica non è la neve e non tutti gli atleti hanno svolto la medesima preparazione. Resta il fatto che Tomasi non si è fatto certo intimidire dalla concorrenza di assoluto valore mondiale ed è riuscito a volare di ben un metro e mezzo più avanti del vincitore. La tecnica c'è sicuramente, il coraggio anche. Cortina d'Ampezzo, che il 27 dicembre ospiterà la prima gara per la prima edizione della Coppa del Mondo di salto rappresenterà il «momento della verità».

Se Lido Tomasi è una certezza, Massimo Rigoni, un ragazzone di Asiago, non ancora diciottenne, è la grande speranza. Sul trampolino di Kranj, in Jugoslavia, nell'ambito di una gara internazionale per juniores, ha vinto e migliorato il record dell'impianto. Non sarà il caso di farsi prendere da entusiasmi frenetici. Ma, risultati alla mano, le speranze appaiono più che legittime.

## LE CLASSIFICHE DELLE GARE ESTIVE.

### Les Rousses

1. TOMASI LIDO ITA PUNTI 262 mt. 76-75,5 (record del trampolino eguagliato) - 2. RIGONI MASSIMO ITA PUNTI 243 mt. 72 - 3. JACOBBERGE PHILIP FRA PUNTI 231 71-65

### Les Rousses

1. WURSTHORN Albert BRD 70-70 p. 239,5 - 2. ROMBACH Franck BRD 67,5-67,5 p. 226,0 - 3. JAQUIERY Georges André SUI 65-66 p. 222,3 - 4. RIGONI Massimo ITA 70,5-71,5 p. 214,6 - 5. COLIN Gérard FRA 64-65,5 p. 213,1 - 6. CARLI Giambattista ITA 63-63 p. 208,8 - 7. JACOBBERGER Philippe FRA 63-63 p. 202,3 - 8. LAZZARONI Eric FRA 62,5-62 p. 200,6 - 9. GLASS Roland SUI 61,5-62,5 p. 200,2 - 10. GUIGNARD Frédy SUI 62-60 p. 196,1 - 11. MOULLIER Bernard FRA 59-60 p. 187,2 - 12. BOLL Ulrich RFA 58-60 p. 185,9 - 13. ARNAUD Jean-Pierre FRA 60-59 p. 184,7 - 14. SAUVANNET Thierry FRA 61-58 p. 183,7 - 15. DUBIEZ Patrick FRA 61-55,5 p. 176,7 - 16. SALVI Franck FRA 59,5-60 p.

- 176,1 - 17. STEIERT Thomas RFA 59-56 p. 172,5 - 18. BOHARD Pascal FRA 57-58 p. 170,5 - 19. GUILLAUME Bernard FRA 54-55 p. 160,2 - 19. SPITZ Karl RFA 52-57 p. 160,2 - 21. SCHULER Michel RFA 54-56 p. 160 - 22. PERRET Daniel SUI 49,5-58 p. 158 - 23. POHL Hans-Peter RFA 51-53 p. 148,2 - 24. JACOBBERGER Dominique FRA 51,5-51 p. 143 - 25. VANDELLE Jean Daniel FRA 51-51 p. 141,1

### Bad Aussee

1. NEUPER HUBERT (AUT) 71-71 p. 243,0; 2. TUCHSCHERER CLAUS (AUT) 68,5-71 p. 237,0; 3. SAETRE JOHAN (NOR) 68-69 p. 232,5; 4. TOMASI LIDO (ITA) 66-72,5 p. 232,2; 5. BERGERUD PER (NOR) 67-70,5 p. 231,9; 6. GUERTLER RUPERT (AUT) 67,5-68 p. 231,8; 8. LIPBURGER ALOIS (AUT) 70,5-64 p. 227,0; 9. RAUTIONAHO ESKO (FIN) 64,5-69,5 p. 226,6; 10. MOESCHING ROBERT (SUI) 67-68,5 p. 226,3 - 11. SAMER JOSEF (TCH) 67-67 p. 226,1 - 12. SKODA LEOS (TCH) 68,5-65,5 p. 224,1 - KOGLER ARMIN (AUT) 67,5-66 p. 223,7 - 14. YLIANTTILA KARI (FIN) 66-67 p.

- 222,8 - 15. GROYER ALFRED (AUT) 66,5-66,5 p. 221,8 - 16. INNAUER ANTON (AUT) 66,5-64,5 p. 221,7 - 17. NORCIC BOCDAN (JUG) 66-67 p. 219,3 - 18. LEITNER PETER (BRD) 65,5-65 p. 217,8 - 19. DENNEY JIM (USA) 65-66 p. 217,2 - 20. KARLSSON CHRISTER (SWE) 65,5-66 p. 217,1 - 21. TEPES MIRAN (JUG) 66-66,5 p. 216,9 - 22. PUERSTL WILLI (AUT) 65,5-64,5 p. 216,4 - 23. KLAUSER THOMAS (BRD) 64,5-66,5 p. 215,7 - 23. TANCZOS JAN (TCH) 65-66 p. 215,7 - 25. BROMAN JOHN (USA) 66-66 p. 215,5

### Kranj

1. MASSIMO RIGONI (ITA) 48,5-51 p. 224,4 - 2. TEPES MIRAN (JUG) 49-50,5 p. 223,9 - 3. BANTAN BORUT (JUG) 50,5-50 p. 222,7 - 4. PIBERNIK PETER (JUG) 48,5-48 p. 217 - 5. NORČIĆ BOGDAN (JUG) 47-47,5 p. 213,4 - 6. ZUPAN IVO (JUG) 47-48 p. 210 - 7. VELIKONJA STANKO (JUG) 46,5-47 p. 206,6 - 8. BENEĐIK BRANE (JUG) 45,4-46 p. 204 - 9. ANŽEL MIŠO (JUG) 46-45 p. 203,6 - 10. KRIŽAJ MARIJAN (JUG) 44,5-44,5 p. 201,5



# Lo sci d'erba con la FISI

È ufficiale. A partire dal 1° ottobre 1979 lo sci d'erba è entrato ufficialmente a far parte delle discipline controllate dalla F.I.S.I. Intanto durante l'estate, la Co.Scu.Ma ha provveduto a diplomare una serie di maestri di questa specialità.

Seguendo l'esempio di altre Federazioni nazionali, la F.I.S.I. ha riconosciuto nello sci d'erba un «parente prossimo» dello sci alpino. Questa specialità, non avendo un riconoscimento a livello olimpico, è stata affiancata allo sci alpino, del quale rappresenta una sottocommissione.

Lo sci d'erba è nato in Germania, nel



1964 ad opera di un certo Josef Kaiser, che mise a punto un rudimentale paio di pattini da erba, piuttosto simili a pattini a rotelle. Attraverso una serie di modifiche, Kaiser mise a punto l'attrezzo fino a realizzare, nel 1972, il classico «Rollka», praticamente identico a quello impiegato oggi. In Italia

questa disciplina è arrivata nel 1973, anno in cui la Giramonti di Bolzano ne iniziò l'importazione. Anche negli altri Paesi europei la diffusione di questa disciplina ha avuto inizio più o meno nello stesso anno. Si fondano le prime Associazioni di Erbaski, quindi le associazioni nazionali si fondono poi in



una Federazione Internazionale Erba-ski (I.G.S.V.) che organizza una Coppa Europa ed i Campionati Europei. Già a partire dal 1977 lo sci d'erba è praticato da un buon numero di appassionati anche in America ed in Australia.

Negli ultimi anni la popolarità di questa disciplina è cresciuta ed ha acquistato credibilità grazie anche ad una buona organizzazione e ad un'impostazione di ottimo livello curata da maestri di sci. La Co.Scu.Ma, convinta della validità dello sci d'erba ha ormai da qualche tempo indetto corsi ufficiali ed ha laureato i primi maestri di sci abilitati all'insegnamento.

Ma il passo decisivo verso il riconoscimento ufficiale è stato compiuto dal-

la F.I.S.I., che al Congresso di Nizza dell'aprile scorso ha inserito nell'ordine del giorno un punto relativo a questa disciplina, che nel frattempo aveva ottenuto il riconoscimento da parte di alcune Federazioni Nazionali.

Da parte sua, il C.F. della Federazione Italiana Sport Invernali, nella sua riunione del luglio scorso ha ratificato l'ingresso ufficiale dello sci d'erba tra le proprie discipline.

Nello scorso mese di settembre si sono disputati in Virginia (Stati Uniti) i primi Campionati Mondiali della specialità, ai quali hanno preso parte atleti di 10 nazioni.

Diamo quindi il benvenuto a questa moderna disciplina, che viene ad arricchire il quadro degli sport federali.

*Nella grande foto sopra il titolo, le ragazze della squadra nazionale «C» femminile, in allenamento con gli sci d'erba. All'estrema sinistra del gruppo, il responsabile tecnico Michele Stefani, a destra, accosciato, il preparatore atletico della squadra «A» maschile di slalom, Karl Pichler. Qui sopra e di fianco, due momenti dello sci d'erba.*

**LA SCOMPARSA  
DI TONI ENZI**



Un grave lutto ha colpito lo sci italiano e la nostra Federazione. Toni Enzi, allenatore della squadra nazionale «A» di discesa ha perso la vita in un tragico incidente mentre ispezionava a bordo di un battipista il ghiacciaio di Saas Fee dove avrebbe dovuto preparare un tracciato di allenamento per i discesisti azzurri. Una slavina ha travolto il mezzo facendolo precipitare in un crepaccio nel quale Toni ha perso la vita. Toni Enzi aveva soltanto 31 anni. Nato a Predoi, in Valle Aurina (lo stesso paese che ha dato i natali a Bruno Neockler) Toni ha avuto un brillante passato di liberista.

Arrivato all'alto agonismo abbastanza tardi, dopo essersi imposto nella Coppa Italia del 1973, Toni si era messo subito in luce, vincendo brillantemente una discesa internazionale al Monginevro proprio all'inizio della stagione agonistica 1973 e si era poi messo in luce anche in Coppa del Mondo.

Bloccato da un grave incidente al termine della discesa dei Campionati Italiani a Pontedilegno e rientrato in squadra a distanza di dodici mesi, Toni aveva subito un altro infortunio, che lo aveva convinto ad abbandonare l'attività agonistica.

Ma l'ambiente delle gare, la passione per lo sci erano diventate per lui ragioni di vita. Allenatore zonale in Alto Adige, aveva saputo conquistarsi la stima e la simpatia di dirigenti ed atleti.

Due anni fa era stato chiamato ad allenare la nazionale, ad aveva subito legato, giovane fra giovani, con i ragazzi. Il suo fare scanzonato, un po' sornione, le sue immense capacità lavorative, la sua dedizione, la sua opera silenziosa e tanto proficua, lo avevano fatto apprezzare a tutti. Quest'anno era stato riconfermato, quasi automaticamente. Tutti erano consapevoli dell'utilità della sua opera e della sua competenza.

La montagna, alla quale aveva dedicato tanto impegno e passione, lo ha rapito, lontano dal figlio e dalla sua compagna. Con loro, noi piangiamo l'amico sincero che ha dedicato la sua breve vita allo sport che ci è più caro.

**II° CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEL FONDO**

A Bibione (Venezia), dal 5 al 7 ottobre si è svolto il Secondo Congresso Nazionale del Fondo, che ha radunato oltre 150 dirigenti e tecnici provenienti da tutti i Comitati. I lavori, che si sono svolti nell'elegante salone messo a disposizione dalla locale Associazione Albergatori, si sono articolati su una serie di interessanti relazioni seguite da dibattiti.

Dopo l'apertura del Congresso ed il saluto del Presidente, avvocato Gattai, ai convenuti si sono susseguite le relazioni del Direttore Agonistico per le squadre nazionali di fondo Mario Azittà («I risultati raggiunti e le problematiche attuali»), del colonnello Carlo Valentino, assessore per le prove nordiche in seno al Consiglio Federale («Fondo ed evoluzione futura»), del responsabile della squadra nazionale «B» Vincenzo Trozzi («Le attività giovanili, i Centri di Avviamento allo sport ed i compiti delle Zone»), del responsabile della squadra «A» di fondo, Dario D'Incal sulla preparazione delle squadre nazionali, l'organizzazione ed i materiali.

Il colonnello Battista Mismetti ed il professor Luca Vettori, rispettivamente Direttori agonistici per il Biathlon e la Combinata Nordica, hanno trattato i temi relativi al collegamento esistente fra il fondo e le due discipline, mentre il professor Rovelli, medico sportivo delle squadre nazionali, ha illustrato la situazione sanitaria relativa al fondo. La serie delle relazioni si è conclusa con la trattazione del tema «Compiti, qualità e formazione degli allenatori di fondo» tenuta brillantemente da Umberto Macor.

I lavori del congresso hanno dato ampio spazio al dibattito e gli interventi, numerosi e molto spesso centrati, hanno mostrato come questo settore, che sta attraversando un periodo particolarmente felice sia dal punto di vista agonistico che da quello della diffusione, sia particolarmente seguito e vitale.

Il Congresso ha fatto il punto sull'attività nazionale alla vigilia del grande appuntamento olimpico ed ha mostrato chiaramente come i responsabili del settore artefici di un'autentica rinascita della specialità, in pochi anni siano riusciti a dare una nuova moderna impostazione alla preparazione ed ai metodi di allenamento.

**SALTO: SPOSTATI  
GLI ASSOLUTI**

A causa della concomitanza con la finale della Coppa O.P.A. i Campionati Italiani Assoluti e Giovani, di salto e combinata nordica in programma a Tarvisio dal 6 al 9 marzo, saranno posticipati. Il programma della manifestazione è il seguente:

Giovedì 13 marzo - Fondo Seniores per la combinata - Venerdì 14 marzo - Salto Giovani per la Combinata - Sabato 15 marzo - Fondo Giovani per la Combinata - Domenica 16 marzo - Salto speciale Senior e Giovani.

Di conseguenza è stata posticipata al 15 e 16 marzo anche la gara Nazionale di Qualificazione prevista a Dobbiaco per l'8 e 9 marzo.



**VENTIQUATTRORE  
DI GRAN FONDO**

In occasione del Congresso Nazionale del Fondo, che si è svolto a Bibione, è stata annunciata una competizione nuova ed inusuale, che avrà come teatro l'anello di fondo di Pinzolo. Si tratta di una gara a squadre che il 2 e 3 febbraio prossimi, vedrà impegnati numerosi atleti in una «gran fondo» di durata denominata «24 ore di Pinzolo».

## AL CANSIGLIO CON GLI SKIROLL

Entro il prossimo anno la foresta del Cansiglio sarà dotata di una speciale pista per skiroller, grazie alla quale gli atleti delle squadre nazionali potranno allenarsi senza i rischi del traffico stradale ed in un ambiente salubre come è quello incontaminato di questo immenso, magnifico parco naturale.

La realizzazione, resa possibile dalla collaborazione del Corpo Forestale dello Stato avrà caratteristiche ultramoderne. Allo scopo è stata effettuata una ricerca tecnologica che ha individuato nel poliestere rinforzato con fibre di vetro il materiale più idoneo. La pista dovrà essere in grado di simulare le condizioni di una pista su neve, con andamento a saliscendi e con ampio spazio, specialmente nelle curve strette, in modo da consentire agli atleti ogni tipo di passo.

## DA INSERIRE NELL'AGENDA

In aggiunta alle norme pubblicate sull'«Agenda dello Sciutore 1980» pubblichiamo le norme di partecipazione relative alle gare Cittadini.

### GARE CITTADINI DI FONDO

#### 1. Gare Nazionali Cittadini (Naz. Citt.)

Maschili: Km. 3fl - Km. 15 - staffetta 3x8 Km., (come gare N.Q.) Km. 10 - Km. 8 - (come gare NG).

Femminili: Km. 5, con sorteggio e classifica unica (seniores punteggiate e n.c., juniores ed aspiranti) - staffetta 3x5 Km., con partecipazione anche mista (sen.-jun.-asp.) della stessa Società.

#### 2. Campionati Italiani Cittadini (C.I. Citt.)

Maschili: Km. 15 - Km. 10 - Km. 8 - staffetta 3x8 Km.: come Naz. Citt. masch.

Femminili: Km. - staffetta 3x5 Km. (con possibilità di partecipazione a rappresentative per C.Z.): come Naz. Citt. femm. particolare riconoscimento alle staffette giovani maschili e femminili.

#### 3. Campionato Italiano Gran Fondo Cittadini (C.I.G.F. Citt.)

Maschile: Km. 30, come Naz. Citt. maschili.

I requisiti per la qualifica di «Sciutore Cittadino» per la stagione 1979/80 sono i seguenti:

a) Essere tesserato FIS; appartenere ad una Società civile affiliata alla FIS (vedi art. 1 delle Norme Interpretative).  
b) Risiedere effettivamente da almeno 2 anni in una località con un'altitudine non superiore ai 500 mt. s.l.m. (vedi art. 2 delle Norme Interpretative).

c) Non svolgere un'attività agonistica nelle squadre nazionali dal almeno 3 anni (vedi art. 3 delle Norme Interpretative).

### Norme interpretative della Commissione Cittadini

dell'art. 1 — Al fine di adeguarsi alle norme internazionali CIT-FIS, gli atleti cittadini in servizio di leva nell'Esercito Marina, Aviazione nonché nei Corpi speciali (Carabinieri, Fiamme Gialle, Fiamme Oro. C.S. Esercizio, C.S. Forestale, ecc.) mantengono la qualifica di Cittadino per i primi 12 mesi dell'inizio del servizio militare.

dell'art. 2 — Documento valido in caso di contestazione è il certificato di residenza rilasciato dal Comune, in data non anteriore ai tre mesi.

## SLITTINO E DISCESISTI IN GALLERIA DEL VENTO

Per verificare una serie di soluzioni tecniche ed aerodinamiche, atleti dello slittino ed esponenti del discesismo nazionale, sono entrati nella galleria del vento del Centro Ricerche Fiat di Orbassano per una serie di tests.

Herbert Plank e Giuliano Giardini hanno collaudato le nuove tute da discesa ed hanno compiuto una serie di prove per ricercare il migliore assetto.

Il campione mondiale ed olimpionico Paul Hildgartner con l'allenatore Walter Plaikner (i due vinsero la medaglia d'oro nel doppio alle Olimpiadi di Sapporo) hanno collaudato nuove soluzioni per lo slittino ed un'inedita carenatura per il mezzo che sarà impiegato alle Olimpiadi di Lake Placid.

## CONCESSIONE CONTRIBUTI ALLE SOCIETÀ SPORTIVE

1) Possono essere assegnati contributi in favore delle società sportive affiliate alle F.S.N. da almeno cinque anni e sulla base di una valutazione che tenga conto:

a) del conseguimento di risultati di rilievo a livello regionale e nazionale,  
b) del consolidamento, nel tempo, di un «standard» di rendimento qualitativamente apprezzabile o abbiano dimostrato capacità di continui miglioramenti;

c) dell'assetto societario che, in armonia con i programmi federali, comprenda oltre all'attività di alto livello, anche quella giovanile e promozionale.

2) Sono escluse dal contributo le società che svolgono attività nell'ambito dei settori professionistici delle F.S.N. e le società che impiegano atleti che con l'attività sportiva trovano concorrente la fonte primaria di attività lavorativa.

3) Entro il 30 aprile di ogni anno i Comitati regionali delle F.S.N. o i Comitati provinciali del CONI dovranno inoltrare al Delegato regionale del CONI, con motivato parere, le domande delle società sportive richiedenti il contributo. Le domande devono contenere tutti gli elementi utili e necessari per ottenere il contributo.

4) Tenuto conto di quanto previsto all'art. 1 ed in base alle domande presentate, il Consiglio regionale fissa i criteri di valutazione per l'attribuzione dei contributi.

5) Entro il 30 giugno la Giunta esecutiva regionale, in base ai criteri di valutazione fissati dal Consiglio regionale, provvederà alla indicazione delle società sportive ammesse al contributo.

6) Il contributo è fissato nella misura di L. 1.000.000 =. Il contributo è attribuito **per attività** — sulla base delle reali esigenze manifestate dalle Società in seguito a spese sostenute —; **per migliorie impianti** — lavori eseguiti o in corso di esecuzione per migliorare le strutture degli impianti di proprietà o in uso da terzi —; **per attrezzature o indumenti sportivi** — per acquisto di materiale sportivo necessario agli impianti ed al loro miglioramento.

Le proposte delle Giunte esecutive regionali devono essere inviate con sollecitudine, tramite il CONI, alle Federazioni sportive nazionali alle quali appartengono le società beneficiarie dei contributi per l'approvazione. In ogni caso, decorsi i 20 giorni dalla data in cui le proposte sono pervenute alle F.S.N. interessate, le stesse si intendono approvate.

I Comitati provinciali del CONI provvederanno alla liquidazione.

**Norma transitoria:** Per il corrente anno i termini di cui all'art. 3 e all'art. 5 sono proroga al 31 ottobre ed al 31 dicembre.

# Piace alle teste calde.

La gara è appena finita e lui è già in testa. Lui chi? Piumino, naturalmente, il cappello Conte of Florence in pura piuma d'oca sterilizzata, rivestita di puro cotone, che dopo la gara, in allenamento, nei momenti di tempo libero indossano i campioni. Tanto per fare qualche nome: **Gustavo Thoeni, Piero Gros, Herbert Plank, Peter Mally, Claudia Giordani, Maria-Rosa Quario, Ingemar Stenmark, Ken Read, David Murray, Steve Podborski, Peter Popangelov.** A tutti questi nomi ne aggiungiamo un altro: **Conte of Florence** che ha ideato e realizzato per primo questo cappello assolutamente originale, caldo, protettivo. E praticamente indistruttibile: per male che tu lo tratti.



Pura lana vergine  
vale più di quanto spendi.

*Conte of Florence*® 

**SPORT INVERNALI**

ORGANO UFFICIALE DELLA F.I.S.I.  
ANNO XXXIV - N. 3/4/5

Sped. in abbonamento postale - Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%